

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 33 (1891)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA
SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE
DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Tre piccioni ad una fava? — Quadretti invernali — Consigli per l'educazione delle ragazze — Appello al Popolo svizzero Ottobre — Dei fenomeni naturali: *Dell'aria* — Cronaca: *Un'esperienza curiosa nell'insegnamento; inaugurazione d'un monumento* — Varietà: *Una montagna artificiale; I ponti delle ferrovie in Inghilterra* — Necrologio sociale: *Dottore Antonio Monighetti* — Bibliografia: *Lezioni di cose.*

TRE PICCIONI AD UNA FAVA?

-- n — Nella sessione straordinaria testè chiusa del Gran Consiglio ticinese, il lodevole Consiglio di Stato presentò un messaggio ed un progetto di legge concernenti il riordinamento dell'*ispettorato scolastico*. Sì una cosa che l'altra furono esaminate da apposita Commissione, la quale s'è divisa in maggioranza e minoranza, e furono, per conseguenza, elaborati due rapporti. Questi vennero letti, ma la ristrettezza del tempo predestinato alla sessione non ne permise la discussione, e quindi formeranno oggetto di studio e deliberazione della sessione ordinaria che s'apre col 16 del corrente mese.

La breve dilazione non pregiudica punto il buon esito della cosa, e noi possiamo esporre al riguardo la nostra opinione.

A tal uopo occorre un esame od analisi del messaggio governativo, e dei singoli rapporti commissionali.

Il Consiglio di Stato richiama anzitutto una proposta, per pochi voti rifiutata dal Gran Consiglio nel maggio del 1879,

— proposta che crediamo basata sopra una memoria avanzata dalla Società degli Amici dell'Educazione fin dal 1873, e studiata dal Governo, fatta propria dal Consiglio di Pubblica Educazione, e tendente a ridurre da 16 a 3 od a 5 gl' Ispettori delle nostre scuole. Ma la maggioranza di quel Consesso non volle saperne di riduzione, e invece ne portò il numero da 16 a 22 (ed eravi anche la proposta di farne 38!), più un Ispettore generale.

L'esperienza dell'ultimo dodicennio ha nuovamente dimostrato quanto era già comprovato dall'esperienza antecedente, che cioè « il sistema non risponde alle esigenze sempre crescenti della bisogna educativa ». Chi ha l'onore di stendere queste righe potrebbe citare alcuni suoi scritti pubblicati da un periodico ticinese nel 1859, e discussi e in gran parte sostenuti dall' *Educatore* di quell'anno, coi quali scritti si dimostrava la convenienza di dividere il Cantone in tre grandi Circondari, e preporre a ciascheduno un Ispettore capace, e sufficientemente retribuito, affinchè a nessun' altra occupazione dovesse attendere che non fosse la cura delle scuole affidategli.

Le ragioni che militavano trent'anni fa per un sistema di ispezione più efficace e confacente ai bisogni dell'istruzione, non sono nè scomparse nè diminuite di forza; al contrario, esse divennero così evidenti e prepotenti, che non le misconosce ormai più nessuno, che non voglia chiudere gli occhi per impugnare l'esistenza della luce. E il messaggio governativo ne adduce diverse, prima delle quali la mancanza della scienza pedagogico-didattica indispensabile per una razionale sorveglianza delle scuole, e più ancora di quel prezioso capitale di cognizioni pratiche che sono il risultato di una lunga esperienza nel magistero educativo. E qui molto a proposito censura l'antico costume vigente fra noi, di assumere alle funzioni d'Ispettore scolastico, persone, rispettabili sotto molti riguardi, ma non *tecniche*, come suol dirsi, nella materia; mentre si ha gran cura di non venir meno a questo elementare preceitto quando si tratta d'altri rami della pubblica azienda, quali per esempio il militare, le costruzioni, il forestale, la veterinaria, l'igiene ecc.

Enumerando gl'inconvenienti che da tanti anni si vanno ripetendo, e che si vogliono far scomparire, il messaggio così si esprime:

« Suole accadere che le visite siano rare ed affrettate: non sempre si riscontra se gli ordini dati vennero eseguiti: talvolta la visita passa inavvertita alla delegazione scolastica, e questa rimane priva di direzione. Accade pure che l'indirizzo scolastico resta qua e là difettoso, quando non è in aperta contraddizione coi metodi insegnati nelle scuole normali, secondochè ebbero a lamentarsi più volte le rispettive direzioni ed i maestri, i quali si vedono per tal modo disorientati. Anche gli esami spesse volte sono fatti in maniera irrazionale od antiquata ».

Passa poscia ad esporre i mezzi col quali si crede poter migliorare d'assai il sistema ispettorale, mezzi che il Consiglio di Stato concretizza, ci si passi il termine, nel seguente *progetto* di decreto legislativo:

Art. unico. Gli articoli 130, 131, 132 e 133 della legge scolastica 4 maggio 1882 sono modificati come segue:

Art. 130. Provvedono alla sorveglianza delle scuole primarie un Ispettore generale e sette Ispettori di Circondario nominati dal Consiglio di Stato: essi stanno in carica quattro anni.

Art. 131. L'Ispettore generale risiede presso il Dipartimento di Pubblica Educazione; gli Ispettori di Circondario risiedono nel rispettivo Circondario.

§ 1. I Circondari sono determinati dal Consiglio di Stato.

§ 2. Non potrà essere nominato Ispettore di Circondario chi non avrà ottenuto almeno la patente di scuota maggiore ed insegnato almeno per 4 anni.

§ 3. La carica d'Ispettore è incompatibile con qualsiasi altra pubblica funzione, tranne quella di Direttore di Ginnasio, e coll'esercizio di ogni professione, compresa quella di privato docente.

Art. 132. L'onorario degli Ispettori di Circondario è stabilito nella somma di fr. 1,500 annui.

§. Viene inoltre loro corrisposta una indennità di fr. 6, comprese le spese di trasferta, per ogni giorno di occupazione fuori del luogo di residenza.

Art. 133. L'Ispettore generale coadiuva il Dipartimento di P. E., da cui dipende, per tutto quanto riguarda le scuole primarie ed il loro incremento. Gli ispettori di Circondario visitano le scuole loro affidate almeno tre volte l'anno, e ne fanno rapporto all'Ispettore generale; assistono, o si fanno rappresen-

tare da speciali delegati, approvati dal Dipartimento, agli esami finali; danno alle Municipalità, alle Delegazioni scolastiche, ai Maestri, gli ordini ed i suggerimenti opportuni, ed esigono da loro l'esatto adempimento dei loro doveri. Essi suggeriscono i miglioramenti che reputano necessari; fanno rapporto all'Ispettore generale, e preavvisano sui sussidi.

§. Gli Ispettori di Circondario saranno riuniti a conferenza una volta all'anno dall'Ispettore generale sotto la presidenza del Direttore della Pubblica Educazione e col concorso del Direttore della Scuola Normale maschile ».

Come appare da questo progetto, il lod. Consiglio propone di ridurre a sette gl'Ispettori di Circondario, lasciando sussistere come ottavo l'Ispettore generale.

Intenzione sua è pur quella di attribuire a ciascun Circondario un numero pressochè eguale di Scuole primarie, cioè: al 1° 97 scuole; al 2°, 94; al 3°, 86; al 4° 81; al 5°, 71; al 6° 98, e al 7° 88. Crediamo che un simile riparto possa andar soggetto a modificazioni, se non immediatamente, non appena la esperienza ne avrà comprovati i difetti; è quindi provvida la riserva che il Consiglio di Stato stabilisce per sè circa la determinazione dei Circondari.

Noi siamo però d'avviso che si possa far luogo ad una riduzione ancora più considerevole e giungere, se non fino a tre, almeno a cinque Circondari, con altrettanti Ispettori, compreso il generale.

Ogni Circondario avrebbe da 100 a 110 scuole, riservandone un numero minore, circa la metà, al Circondario centrale, da affidarsi all'Ispettore generale. E si potrebbe inoltre utilizzare l'opera dei due Ispettori preposti ai Circondari con scuole di sei mesi, a servizio dei loro colleghi aventi scuole di più lunga durata. Con questa riduzione si ha modo altresì di retribuire più largamente questi benefici funzionari dello Stato, ed esigere da loro tutto quanto è necessario per rendere veramente utile, e conforme ai bisogni delle nostre scuole, la loro istituzione.

Del resto — se al Gran Consiglio paresse opportuno di conservare il numero proposto dal Governo — saremmo già disposti ad accettare anche questo: sarebbe un buon passo innanzi sulla via dell'augurato miglioramento.

Ora vediamo quale accoglienza fu fatta dalla Commissione legislativa al progetto del Consiglio di Stato.

Abbiamo già premesso che questa si scisse in maggioranza (*avv. Bezzola, avv. Dazzoni, avv. Bruni e avv. Beroldingen*), e in minoranza (*avv. Lurati*). La maggioranza, senza entrare nel merito del progetto, crede sia necessario anzitutto far luogo a quanto i maestri stessi han già ripetutamente chiesto al Gran Consiglio, cioè all'*aumento del loro onorario*, e all'istituzione della *Cassa pensioni*. « La riforma dell'Ispettorato, dice essa, sarà una buona e bella cosa quando questa avvenga dopo, od al più contemporaneamente, alla riforma di cui sopra, perchè solo quando il maestro sarà messo in grado di poter vivere del frutto della sua professione e potrà esser certo di un pane onorato durante la vecchiaia, l'Ispettore potrà dallo stesso esigere che dedichi tutta la sua attività a profitto dell'educazione e dell'istruzione e proibirgli altra occupazione o lavoro ».

Queste sono considerazioni più che buone; ma noi temiamo che pel caso attuale non siano a proposito. L'ottimo è nemico del meglio. Se al Gran Consiglio venissero innanzi contemporaneamente due proposte che chiedono di stabilire nei bilanci un considerevole accrescimento di somme per la pubblica educazione, si correrebbe pericolo di assistere al naufragio, colla riforma ispettorale, anche dell'aumento d'onorario e della cassa pensioni. Tre cose in una volta ci sembrano troppe, e piuttosto che guastarle tutte, preferiamo siano condotte a buon porto una ad una. Tanto meglio, e applaudiremmo di gran cuore, se il Corpo legislativo mostrasse che abbiam torto di temere sul conto suo, e nella prossima sessione volesse cogliere « tre piccioni ad una fava ».

Ma pare che sia del nostro parere — di fare un passo alla volta — il quinto degli avvocati componenti la Commissione, il sig. Lurati, il quale fa minoranza per proporre « l'entrata in materia » sul progetto governativo. Dissentiamo però da lui in quanto vorrebbe che i Circondari in luogo di sette, fossero *nove*; e speriamo che si trovi con noi la maggioranza del Gran Consiglio.

Quanto al rinvio che gli altri membri della Commissione propongono, il signor Lurati, ritenendolo non privo di qualche fondata ragione, fa considerare che oggi riesce impossibile,

« senza rompere l'equilibrio del budget cantonale » il provvedere ad un miglioramento della condizione dei maestri, il quale miglioramento, per essere di qualche peso ed efficace, non dovrà stimarsi minore di una somma annua variante tra gli 80 e i 100 mila franchi. Gli è appoggiandosi a questi riflessi che egli raccomanda per prima cura dello Stato, « appena sarà in confacente condizione finanziaria » di pensare a proporre pratici provvedimenti pel miglioramento della situazione e condizione attuale dei maestri, ch'ei riconosce essere i più attivi ed efficaci cooperativi d'ogni progresso scolastico.

Che farà ora il Gran Consiglio? Se accetta la proposta della maggioranza, dovrà occuparsi e dell'onorario, e della cassa pensioni pei maestri (la cui legge è già pronta e il presidente del Consiglio di Stato promise di mandarla innanzi senz'altro), e della riforma ispettoriale. Se invece fa buon viso a quanto vorrebbe la minoranza, limiterà l'opera sua a quest'ultimo oggetto. Se poi, fattosi pauroso alla vista delle nuove imposte che diverrebbero indispensabili per condurre la navicella in porto, non ardisse andar oltre.... prepariamoci a veder mandata ogni cosa alle calende greche!

QUADRETTI IN VERNALI

**

Siamo in un castello medioevale.

S'è fatta sera: la campana della torre richiama alla preghiera; ognuno sospende momentaneamente le proprie occupazioni ed a Dio rivolge il pensiero; i ponti levatoi girano scricchiolando sui grossi cardini ed in breve tempo tutto rientra nel silenzio; di fuori il vento diacciato e pungente mugola nella valle e fischia fra i merli. Nell'ampio salone, illuminato da ricchi candelabri sta il signore del castello, vecchio e robusto, colla figlia giovine e bella. Sono seduti presso una grande caminiera, dove sonoro scoppia un fuoco ben alimentato, le cui fiamme serpeggianti diffondono una luce rossastra sulla parete opposta adorna di trofei ed antiche armature. Il signore intrattiene la bella castellana col racconto di guerresche imprese, poi, fattosi recare la scacchiera gioca colla figlia, la quale ben

poco bada alle mosse, poichè nel suo pensiero va lontano lontano in cerca di un giovane guerriero bello e forte. Ad un tratto s'ode il corno presso il ponte levatoio e poco dopo entra nel salone un servo: « Signore, un pellegrino chiede ricovero ».

« Sia quello ospite mio ».

Il pellegrino dal lungo mantello e dal grosso bordone viene al cospetto del castellano; gli porta per saluto la benedizione del cielo, bacia la mano alla giovinetta, poscia, invitato a sedere presso il fuoco, fa il racconto del suo viaggio.

L'ospitalità allora era un sacro dovere.

Voliamo a qualche secolo dopo.

È finita la cena: i bambini si sono alzati ed hanno trascinato presso il caminetto il grande seggiolone della nonna; la vecchietta gaia e rubizza va a sedere, fa quietare quelle argentee vocine che si disputano il posto più vicino al seggiolone, prende il più piccolo dei nipotini sulle ginocchia e si stringe attorno gli altri. Mentre il fuoco scoppietta allegramente, il babbo siede al tavolo alla luce d'una lampada a petrolio, legge e fuma la sua grande pipa; la madre cucisce.

Ma la nonna non è là per nulla; i nipotini vogliono la leggenda, quella dell'orso e del lupo manaro; la vecchia tutta sorridente si fa promettere che saranno buoni e che andranno poi a letto senza fare i capricci, poi incomincia una leggenda di re, di regine, di fate e di lumicini che appariscono lontano lontano nel bosco oscuro oscuro..... I nipotini, seduti sul gradino del focolare, stanno a sentire immobili senza fiatare. Dopo qualche momento, il bambino che ha fra le braccia s'addormenta e lei seguita la narrazione colla stessa monotonia colla stessa cadenza sino a che anche gli altri piccini cominciano a sonnecchiare. Il fuoco intanto si è spento, la nonna cessa il novellare, si fa il segno della croce e bisbiglia una prece. Essa prega per i suoi nipotini che forse sognerranno le fiabe colle quali furono addormentati.

In quel momento si sente battere alla porta; il padre si leva: « Chi è? »

« Un povero viandante che cerca ricovero per questa notte »,
» Mi spiace, galantuomo, lo sapete che a quest'ora non si apre

a nessuno; andate avanti, poi voltate per la prima strada a destra, vedrete l'insegna di un'osteria, là si alloggia ».

L'ospitalità viene a mancare.

Eccoci all'ultimo quadro, quello dei giorni nostri.

Siamo in una sala elegante, tutta ninnoli e dorature, alla tradizionale caminiera s'è sostituita la stufa. Non si vede più quel fuoco vivace che basta da solo, se melanconici, a rimetterci di buon umore; oramai il focolare domestico non è più che una cosa astratta; le pareti sono adorne di quadri e quadretti più o meno originali, il pavimento è coperto di un ricco tappeto, doppi vetri alle finestre, luce elettrica, campanelli elettrici.

Il babbo è seduto in poltrona e pare di cattivo umore, il figlio maggiore è in camera ad abbigliarsi per andare a teatro; Luigino, che ha fatto i capricci per non istudiare la lezione, dopo aver un po' strimpellato sul pianoforte s'è seduto al tavolo ed ha preso un giornale fra le mani; Elvira, una bella fanciulla sui quindici anni, è tutta assorta nella lettura di un romanzo francese; e la signora sonnecchia.

Alle otto il ragazzo va a letto imbronciato, il papà si alza ed esce di casa per recarsi al « circolo » donde non ritornerà che alla una dopo mezzanotte. Poco dopo il servo annuncia una visita: Il marchese tale....».

La signora in fretta in fretta va allo specchio, ricompone colle mani la capigliatura, e prende un ricamo incominciato chissà da quanto tempo e siede atteggiandosi ad un grazioso abbandono; Clara è andata a far *toiletta*. Vengono altre visite, cresce il rumore misto al tintinnio di tazze e bicchieri, si parla di teatri, di balli e di mode, si suona il pianoforte e si cantano le ultime romanze.

E l'ospitalità?.... È diventata un'anticaglia.

3 novembre 1891.

FELICE.

Consigli per l'educazione delle ragazze.

Permettete alle ragazze che si istruiscano nella scuola e nello stesso tempo lasciatele lavare, rimendar calze e cucir camicie. Insegnate loro che una buona cuoca risparmia molto dal farmacista. Insegnate loro che un franco vale cento centesimi e che fa economia solo quella che spende meno di ciò che ha e che tutte le persone che spendono di più non possono fare a meno di impoverire. Insegnate loro che un vestito di cotone che sia pagato veste meglio che uno di seta se per questo si sono fatti dei debiti. Insegnate loro che un viso rotondo paffuto ha più valore di cinquanta etiche bellezze. Insegnate loro a portare scarpe solide. Insegnate loro a comperare ed esaminare se il conto torna. Insegnate loro che si deforma il corpo serrandolo troppo nella vita. Insegnate loro di sviluppare la ragione semplice, ma sana, di aiutarsi da sè; di aver confidenza in se stesse e di essere laboriose. Dite loro che un semplice giornaliero nella sua rozza veste, col suo grembiule, e senza fortuna, ha maggior valore che una dozzina di ricchi ed eleganti fannulloni.

Se ne avete i mezzi, insegnate loro anche la musica e la pittura, ma pensate che sono cose meno importanti. Dite loro pure che le passeggiate a piedi fanno meglio alla sanità che le passeggiate in vettura, e che i fiori silvestri sono molto belli per le persone che li guardano davvicino. Perciò la felicità conjugale non dipende dal modi eleganti, nè dalla fortuna, ma da un buon carattere. Avete voi loro insegnato tutto questo? Esse faranno bene il loro cammino nella vita.

(Dal tedesco).

— Pubblichiamo il seguente — Appello al Popolo svizzero — trasmessoci dalla lod. Società svizzera d'Utilità pubblica per i danneggiati dall'incendio di Meiringen, persuasi che sarà accolto con favore, trattandosi di un'opera doverosa di carità nazionale.

Cari compatrioti!

Gravissimi incendi hanno messo nei giorni scorsi a dura prova alcuni luoghi della nostra patria.

Nell'Oberland bernese il bel villaggio di *Meyringen* rimase quasi tutto preda delle fiamme; nella valle renana di S. Gallo, la quale già l'anno passato aveva sofferto rilevantissimi danni per le inondazioni e per l'incendio di Rüthi, il fuoco distrusse una considerevole parte della parrocchia di *Rebstein*; nell'Oberland grigione il paesello di *Ladir* è bruciato tutto quanto e così pure *Sclamisott* nella valle dell'Inn sul confine estremo orientale del detto Cantone.

Non si può ancora fissare con precisione l'ammontare totale dei danni; ma una stima preliminare fa salire, soltanto per Meyringen, le perdite in costruzioni e mobilie a più di due milioni e mezzo di lire e per Rebstein a più d'un quarto di milione.

A questo danno diretto, che per fortuna è coperto in gran parte dall'assicurazione obbligatoria dei fabbricati e dalla volontaria dei beni mobili, si deve aggiungere il danno indiretto; circa 1500 persone sono rimaste senza tetto, una gran parte di esse han perduto i mezzi e gli strumenti abituali del loro guadagno e, poichè la stagione è troppo avanzata, non si può pensare a una ricostruzione immediata dei fabbricati, che pur porterebbe a molti qualche guadagno.

Soccorsi, larghi soccorsi d'ogni classe di persone, di vicini e lontani sono perciò necessari; e chi, in quest'anno che commemorò solennemente il sesto centenario della Confederazione, potrebbe offrirli ai poveri fratelli gravemente colpiti a oriente e ad occidente meglio dell'intera patria comune?

D'accordo dunque col Dipartimento federale dell'Interno, la Commissione centrale della Società svizzera di pubblica utilità ha risolto di promuovere, a profitto di tutti i luoghi straordinariamente colpiti in questi ultimi tempi da incendi, una Colletta nazionale di offerte, la cui distribuzione sarà poi fatta col concorso d'un rappresentante del Consiglio federale, dei Delegati cantonali, dei Comitati di soccorso e della nostra Commissione.

Cari compatrioti!

Invitandovi a partecipare secondo le vostre forze a questa affettuosa contribuzione, sappiam bene che per molti e molti di voi l'anno che ora s'affretta al termine fu gravemente turbato

da fallite speranze e dolori. Ma ciò nonostante, grazie alla vostra provata virtù di sacrificio, confidiamo che il prodotto delle offerte sarà tale da mitigare in modo benefico le miserie dei fratelli afflitti dalla sventura e da far rinascere nei loro cuori il coraggio perduto.

Nei giorni lieti e solenni dell'estate passata il pensiero della solidarietà nazionale ebbe una potente espressione; possa in quest'opera pietosa portare coi fatti la sua forza ed effettuare le nostre speranze!

O T T O B R E

Non mai tanto copiosa
Vendemmia io vidi. Lieti i contadini
Stan ricolmando i tini;
Raccatta un bimbo sulla zolla erbosa
I chicchi sparsi, un altro si riposa,
Mentre la madre sua la chioma bionda
D'uu tralcio gli circonda,
E tant' uva gli versa in grembo e intorno
Che un piccol Bacco ei sembra. È sceso il giorno;
Dietro i carri già carichi s'avvia
Ognun cantando all'ampia fattoria.
La vecchia arzilla oltre l'usato e gaja,
La mensa apparecchiò in mezzo all'aja
E corre incontro ai figli de' suoi figli.
Quanti qui sì raccolgono! e all'aspetto
Sembran stretti di sangue o almen d'affetto,
Chè i *servi* qui si chiamano *famigli*:
Ma il frugal pasto è già finito. Suona
Un rustico strumento;
La gioventù alla danza s'abbandona:
Splende ai rai della luna il crin d'argento
Dei vecchi, schietto il riso
Brilla ai giovani in viso,
E vien da questa scena
Antica quanto il mondo e sempre nova,
Una pace serena
Che in più splendide feste ahi! non si trova.

ERMINIA FUÀ - FUSINATO.

DEI FENOMENI NATURALI

(Continuazione).

DELL' ARIA.

Perchè allorquando si tocca una estremità d'una trave con uno spillo quegli che ha l'orecchio all'altra estremità sente distintamente il romore del colpo, mentre che appena l'udirebbe nel senso della grossezza?

Perchè le parti essendo nel senso della lunghezza più contigue, il minimo tocco cagiona loro un rimovimento dal suo luogo, che si comunica all'aria, che percuote l'organo dell'udito di chi si trova all'altra estremità. Lo stesso effetto non può avere luogo nel senso della grossezza, non avendo le particelle del legno la stessa continuità.

Perchè in alcuni luoghi i suoni della voce si ripetono una e più volte?

Perchè l'aria, come tutti gli altri corpi elastici, incontrando ostacoli al suo passaggio vien ripercossa: questa ripercussione si chiama *eco*. Quando poi l'aria ripercossa incontra nuovi ostacoli, si moltiplicano le ripercussioni sin a tanto che il suono abbia passata la distanza che avrebbe percorsa in linea retta: perocchè è provato che la ripercussione non ne diminuisce nè la rapidità, nè la forza.

Perchè i venti non soffiano sempre colla stessa forza?

Perchè le cagioni che concorrono a muovere ed agitare la massa dell'aria sono soggette a notabili variazioni nella celerità e nella durata. Fra queste cagioni voglionsi notare principalmente il perpetuo cambiamento del suo peso e della sua elasticità, prodotto dalla diversa quantità di calore che contiene, e da altre fisiche circostanze. In forza di questo cambiamento, i diversi strati che compongono l'aria atmosferica, ora più ora meno gravi, ora più ora meno elastici, deggono naturalmente innalzarsi, abbassarsi, e muoversi infine ed agitarsi per ogni verso. Se a questa principale cagione altre se ne riuniscono, l'agitazione dell'aria deve essere necessariamente più violenta. Oltraccio gli ostacoli che il vento incontra nel suo corso, come le montagne, i boschi, le nubi, gli edificj, contribuiscono non poco alle variazioni cui va soggetto.

Perchè *ne' bei giorni d'estate il sole al suo nascere è accompagnato da un vento fresco e leggiero?*

Perchè il calore del sole rarefacendo l'aria, la sforza ad occupare uno spazio maggiore, e a discacciare l'aria vicina, la quale poscia spandesì verso il luogo dove trova minor ostacolo.

Perchè *nei nostri climi i venti di levante sono ordinariamente secchi e asciutti?*

Perchè attraversano molta terra e poco mare, e non possono per conseguenza impregnarsi di vapori umidi.

Perchè *i venti di mezzodì sono caldi ed umidi?*

Perchè questi venti che vengono dall'Africa e da paesi caldi, spingono avanti a sè de' vapori caldi: passano poscia il Mediterraneo, dove s'impregnano di vapori, che si convertono in pioggia quando sono soprappresi dal freddo dei nostri climi.

Perchè *il vento del nord è freddo, e spesso piovoso?*

Perchè questo vento viene dalle regioni polari, ove sono montagne con ghiacci eterni che producono eccessivi freddi.

Questo vento poi attraversa diversi mari, i cui vapori formano nubi, che egli trasporta con sè.

Perchè *il vento di ponente, che attraversa l'Oceano e il Mediterraneo, non reca sempre la pioggia?*

Perchè il vento, quantunque parta da ponente o da altri punti in cui possa impregnarsi di vapori, soffia qualche volta in una direzione tale, che trasporta e dissipa questi vapori prima che siano giunti a una regione dell'atmosfera tanto elevata, da potere il freddo condensarli e ridurli in goccioline d'acqua.

Perchè *il vento fa girare i molini a vento?*

Perchè le quattro ale del molino sono come altrettante leve, le quali presentano il loro piano obliquamente alla direzione del vento. La potenza che agisce continuamente sopra questi piani inclinati, li sforza a retrocedere; e così prendendo questo moto, girano senza fermarsi.

Perchè *si producono i turbini, o trombe di terra?*

Perchè s'incontrano nella stessa regione atmosferica due venti opposti. In tal caso le due correnti per continuare il loro corso debbono passare l'una accanto all'altra, e le particelle aeree comprese tra le correnti sono costrette a volgersi in giro, e comunicano lo stesso moto rotatorio a tutti i corpi che trovano lungo il loro cammino. Queste meteore hanno molta somiglianza colle trombe di mare, e non di rado producono eguali ruine.

CRONACA

Un'esperienza curiosa nell'insegnamento. — Un'esperienza abbastanza curiosa è stata tentata negli stabilimenti d'insegnamento secondarii e superiori del granducato di Lussemborgo. Il francese e il tedesco, essendovi egualmente importanti, i differenti corsi sono professati in una delle due lingue secondo il seguente disegno: Sono insegnate in tedesco, la religione, la lingua tedesca, il greco, l'inglese, la storia elementare, la filosofia; in francese, la lingua francese, le matematiche, la storia approfondita, la geografia, l'archeologia classica, la storia naturale, la fisica, la chimica, la geologia e la tenuta dei libri.

La grammatica e i temi latini s'insegnano in tedesco. La traduzione e le spiegazioni latine sono in francese.

Inaugurazione d'un monumento. — Il 25 ottobre ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento innalzato a Berna al padre Niggeler, l'ardente promotore della ginnastica, conosciuto sotto il nome caratteristico di *Turnvater*. È un busto ammirabile, dovuto allo scultore Lanz.

VARIETÀ

Una delle curiosità della Esposizione di Chicago sarà una montagna artificiale.

Questa montagna sarà formata da una grande intelaiatura di acciajo ricoperta di lamiera di ferro, e su questa carcassa si stenderà della terra, donde si faranno spuntare delle erbe, dei fiori e degli arbusti.

La cavità situata al di sotto formata dalla armatura in acciajo servirà a diversi usi della Esposizione e una ferrovia elettrica condurrà i visitatori dalle falde alla sommità della montagna.

Questa costruzione originale sarà la grande attrattiva dell'Esposizione.

La città di Tulare, in California, si propone di mandare alla Esposizione qualche cosa di nuovo. Si sta trasformando in

vagoni di grandezza naturale un albero « Redwood » gigantesco, alto 390 piedi e avente 26 piedi di diametro. Si lascierà la scorza sul tetto, le estremità e i lati saranno denudati. L'interno sarà modellato sulla foggia dei vagoni Pullmann. Uno di essi avrà un *buffet*, una sala da bagno ecc. ecc. Si porranno al di sotto dei vagoni ordinarii di trasporto e gli abitanti di Tulare arriveranno in questo modo a Chicago; durante il loro soggiorno in questa città, essi abiteranno in quelli.

— Un'altra meraviglia dell'Esposizione di Chicago sarà quella dei piccioni viaggiatori.

Il sig. capitano B. E. Thomson, addetto all'ufficio meteorologico, sarà incaricato di questa Esposizione. A frequenti intervalli, egli lascierà liberi dei piccioni che dovranno andare a 200 miglia da Chicago; il sig. Georges W. Childs, il filantropo di Filadelfia che s'interessa molto a questa Esposizione governamentale, offre un premio vistoso al proprietario di quel piccione che avrà percorso la maggior ~~distanza~~ in un giorno. Si prepararono delle immense piccionaje capaci di contenere tutti i piccioni che saranno mandati e che saranno messi in concorso il giorno da determinarsi pel viaggio. Si pensa anche che si impiegheranno dei piccioni come messaggeri della Esposizione.

I ponti delle ferrovie in Inghilterra. — Non appena giunta in Inghilterra la funesta nuova del disastro di Mönchenstein, che le compagnie di strade ferrate si sono data premura di far esaminare attentamente i ponti in ferro e in acciajo delle varie linee locali in punto alla loro solidità attuale e ai lavori e riparazioni necessari per iscongiurare altre calamità.

L'ingegnere in capo della ferrovia Londra, Brighton ad sud Coast Railway ha già presentato il suo rapporto, secondo il quale, cento ponti dovranno essere intieramente ricostruiti su questa linea nello spazio di tre anni. Tutte le altre compagnie di strade ferrate del regno si preoccupano della quistione del rifacimento delle opere metalliche per metterle in istato da poter sopportare il peso di locomotive di 90 tonnellate rimorchiante i treni più pesanti, senza che vi sia a temere il minimo sinistro. Egli è dunque certo che gli ingegneri e i costruttori di ponti avranno molto lavoro, a prezzo assai conveniente.

Questa quistione preoccupa vivamente gli interessati, ed è probabile, che, per evitare delle concorrenze disastrose, i costruttori di ponti se la intenderanno fra loro e colle compagnie ferroviarie per fissare una tariffa generale di prezzo.

NECROLOGIO SOCIALE

Dottore ANTONIO MONIGHETTI.

Il giorno 29 p. p. ottobre ci ha rapito uno dei nostri soci più distinti, il dott. *Antonio Monighetti* nell'età di 65 anni.

Uomo di fortissima tempra e di ampia cultura, liberale di solidissime convinzioni ebbe posto distinto nelle file del partito fino al mutamento di regime nel 1875 e in Gran Consiglio fu rappresentante della Riviera. Anche per le nomine nazionali fu posto in candidatura.

Egli s'interessò mai sempre caldamente di tutto ciò che riguardasse il bene ed il progresso del Cantone e della Confederazione; ma segnatamente dell'istruzione popolare come privato cittadino e come membro della nostra Società, alla quale apparteneva fino dal 1843.

Deponiamo commossi e riverenti il fiore del rimpianto sulla tomba di questo uomo benemerito.

BIBLIOGRAFIA.

G. A. Silvestri e P. Cervetti. — *Lezioni di cose come esercizi di lingua e di composizione secondo il metodo intuitivo.* — Brevi letture per le classi elementari inferiori divisi in tre parti distinte al prezzo la 1.^a di L. 0,25; la 2.^a di L. 0,40; la 3.^a di L. 0,40.

Torino, Direzione del giornale scolastico l'*Unione* e G. B. Paravia 1888.
